

Magnifico Rettore, Signor Ministro, Autorità tutte, Cari Colleghi, Signore, Signori,

Oggi è a me riservato il gradito compito di aprire i lavori di questo XXI Incontro di Studio, la cui organizzazione il XXX Comitato Scientifico del Ce.S.E.T. ha voluto affidarmi fin da due anni fa.

Infatti fu il Past-President Prof. Maurizio Grillenzoni a parlarne in occasione del Convegno che si tenne a Viterbo, comunicandomi l'intenzione di volere venire qui a Perugia e fu incaricato di sondare la mia disponibilità.

Assolvo quindi al dovere che mi incombe porgendo a Voi tutti, qui convenuti per partecipare ai lavori, il mio più cordiale saluto di benvenuto.

Devo riconoscenza al Comitato Scientifico per avere scelto la nostra sede e per aver riposto fiducia in me conferendomi l'onore di accoglierVi e di aprire i lavori di questo attuale ed importante Incontro; ringrazio quindi, per il tramite del Presidente Prof. Ugo Sorbi, il Comitato Scientifico sperando di non deludere e assicurando di avere fatto tutto con impegno e nel modo migliore.

Come ospite ho anche il dovere di presentare il Convegno. Nel fare ciò dovrò dire che cosa è il Ce.S.E.T., rivolgendomi soprattutto a chi è gentilmente intervenuto non in qualità di Socio del Centro, ma come invitato.

Il Ce.S.E.T. è una associazione di studio a carattere internazionale, a cui afferiscono non solo studiosi insigni e ricercatori universitari italiani e stranieri, ma anche professionisti dell'Estimo e dell'Economia, funzionari pubblici, esperti di banche e valutatori di beni economici in genere.

La sua costituzione risale a tempi lontani, a quando - ripescando fra i miei ricordi giovanili - aspirante alla carriera universitaria seguivo con attenzione e con curiosità le garbate ma vivaci polemiche e discussioni intorno alla autonomia dell'Estimo o della sua discendenza e colleganza con la materia madre dal quale discende cioè l'Economia. Fu il Prof. Pagani

* Prof. Ordinario di Economia e Politica agraria e Pro-Rettore Vicario nell'Università di Perugia.

che fondò il Centro Studi di Estimo con la Presidenza del Prof. G. Medici. Dopo un avvio intenso e felice il Centro non ebbe vita facile e traeva forse una certa vivacità solo dal vigore intellettuale del suo fondatore e dalla sua inclinazione alla polemica scientifica; così ritiene siano andate le cose il Prof. Vanzetti.

Tutto ciò riempiva le pagine delle nostre riviste scientifiche del tempo, quale, ad esempio, Nord e Sud della quale, lo stesso Prof. Pagani, era l'animatore.

Il merito però di avere "rifondato" il Ce.S.E.T. deve essere ascritto al caro amico e collega Prof. Ugo Sorbi che attualmente, da par suo, lo presiede con impegno e dedizione ammirevoli, apportandovi tutta l'esperienza di una vita di studio e di riflessione scientifica.

Penso quindi di dovere a lui della riconoscenza per avere dato vita e forza a questa associazione di studiosi che costituisce un valido strumento di studio, di progresso scientifico e di approfondimento del sapere.

Ormai il Ce.S.E.T. ha oltre trentasei anni di vita. Il ventaglio di studio che abbraccia è ampio e riguarda il territorio non soltanto sotto il profilo delle previsioni e delle valutazioni agrarie, ma volge la sua attenzione anche ad altri settori che con il territorio e l'ambiente hanno attinenza.

Nella sua ormai lunga storia numerosissimi sono stati i convegni e gli argomenti trattati, ne ricordo solo alcuni: come quello sugli aspetti economici estimativi e normativi della utilizzazione del suolo, trattato nell'84 a Verona; quello sugli aspetti economici estimativi della pianificazione regionale, trattato nell'82 a Sassari; o quello più recente, sulla valutazione delle risorse idriche trattato a Bari.

Numerose sono state anche le tavole rotonde dove sono stati discussi argomenti di largo interesse, spesso a carattere non agrario.

Il Ce.S.E.T. ha una propria rivista, "Aestimum", giunta al suo XXIV numero e un notiziario di informazione scientifica.

L'Incontro di oggi riguarda un tema di grande momento e importanza quale è quello dello sviluppo sostenibile del territorio. La scelta segue il criterio logico della continuità e della affinità con gli argomenti trattati nei precedenti convegni.

L'analisi è stata affidata ad illustri relatori. Essa sarà seria, rigorosa e documentata e porterà ad una valutazione di scenari e di possibilità di intervento con particolare riferimento alle zone interne, dove le alterazioni dell'equilibrio preesistente e le modificazioni del cosiddetto assetto territoriale sono state più profonde.

Il nostro Paese, in un terzo di secolo, ha subito grandi modificazioni tali da fargli cambiare volto e posizione nella gerarchia del progresso economico e sociale dei paesi del mondo. Basti pensare al vastissimo

fenomeno dell'esodo rurale che ha riguardato, in questo periodo, circa sette milioni di attivi agricoli, ma, nel complesso, circa 30 milioni di unità di popolazione rurale.

Le ripercussioni di questo fondamentale fenomeno socio-economico sull'assetto del territorio sono state grandissime, con conseguenze che non sfuggono alla nostra osservazione; terre abbandonate o limitatamente coltivate e con esse case e altri fabbricati rurali per milioni di metri cubi non più utilizzabili, o comunque da convertire per un uso diverso, ma sempre con mobilitazione ingente di capitali.

Inoltre modificazioni profondissime sono intervenute nella ripartizione del territorio e nella sua utilizzazione. Porzioni crescenti di superfici pianeggianti, così scarse nel nostro Paese e sempre più sottratte agli usi agricoli; abbandono o forte riduzione di attività di coltivazione o di allevamento in quelle alto collinari, troppo carenti di attenzioni o di interventi perché mancanti di interesse economico, di prospettive, o di vivacità sociale.

Si stima che la soglia della marginalità delle terre, con riferimento alla altitudine, sia scesa da circa 900 m. ai 400-450 attuali.

Tutti i terreni compresi in questa fascia altimetrica sono esclusi, in genere, da significative attività produttive agrarie, fatta eccezione per quelle forestali.

Essi, per lo più, non danno un flusso costante di reddito, anzi spesso assorbono reddito; tuttavia il mercato li apprezza con valori tutt'altro che simbolici.

L'argomento quindi di cui trattiamo è complesso e il Comitato Scientifico ha chiamato ad affrontarlo insigni e valentissimi studiosi, ai quali va la nostra gratitudine per avere accettato di venire qui a portare il contributo del loro sapere e l'esperienza dei loro studi.

Un ringraziamento particolare voglio rivolgerlo al Prof. Siro Lombardini. Egli, già Ministro della nostra Repubblica, è personaggio di fama internazionale e molto apprezzati sono i suoi studi, le sue numerosissime pubblicazioni scientifiche, i suoi chiari e ponderosi testi, che girano anche in queste nostre aule e su cui tantissimi studenti si applicano per la loro preparazione.

Egli è ben conosciuto e stimato in questa nostra regione perché circa 30 anni fa venne qui ad ispirare e coordinare gli studi e le ricerche che furono avviati, per iniziativa di politici aperti e lungimiranti, per la elaborazione del piano di sviluppo economico regionale, primo tentativo, ardito e originale, di programmare lo sviluppo e la crescita in via autonoma.

Non poche furono le critiche che ci piovvero addosso da un mondo

che ci guardava con sospetto e diffidenza.

Era un'epoca in cui forse si credeva troppo nella programmazione e si riteneva che con essa potessero essere risolti tutti i problemi di un Paese che si avviava ad uno sviluppo diverso da quello del passato. Ricordo quel periodo con un certo orgoglio e con nostalgia in quanto, giovane assistente universitario, facevo parte, come apprendista, di quella eletta schiera di studiosi che il Prof. Lombardini coordinava e guidava. Io, appartenevo al gruppo di ricerche di Economia Agraria che era guidato dal Prof. Giuseppe Guerrieri qui presente.

Ricordo anche le cautele a cui ci invitava il nostro maestro Mario Bandini, onde evitare delusioni derivanti da una eccessiva fiducia riposta nel metodo programmatico come rimedio sovrano ai problemi dello sviluppo e della crescita.

L'esperienza però è stata assai positiva, e ancora oggi, talvolta, vi si fa riferimento; ben tornato fra noi prof. Lombardini.

Non posso anche non ringraziare gli altri illustri relatori; in primo luogo quelli stranieri venuti qui dall'Olanda, dall'Inghilterra, dalla Spagna; assente per comprensibili motivi, il Prof. Mulayim, già ministro dell'agricoltura della Nazione Turca e Rettore della Università di Ankara.

Grazie anche ai Proff. Lechi, Grillenzoni, Fusco Girard, Romagnoli e Carrozza. Sono sicuro che da essi verranno contributi elevati e utilissimi.

Chiudendo non posso eludere il dovere di ringraziare sentitamente tutti coloro che, con il loro contributo, indispensabile affinché questo Convegno potesse prendere vita, ci hanno gratificato della loro generosità.

Voglio elencarli tutti. Essi sono, in primo luogo, la nostra Università e per essa il Magnifico Rettore Prof. Giancarlo Dozza, che ci ha ospitato in questa Aula dell'antico Studium Generale e che ci offre il convivio di lavoro in questa nostra giornata.

Ringrazio poi l'Associazione degli Industriali di Perugia, la Banca Popolare di Spoleto, la Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Perugia, la Cantina Sociale dei Colli del Trasimeno e le Casse di Risparmio di Jesi, Perugia, Pesaro, Spoleto e Terni, nonché l'Istituto di Credito Fondiario delle Marche dell'Umbria dell'Abruzzo e Molise, il Mediocredito dell'Umbria, ed infine, l'Unione Provinciale degli Agricoltori, le Amministrazioni Municipali e Provinciali e la Regione dell'Umbria. Ad essi la gratitudine mia e del Ce.S.E.T.

Concludo questa mia presentazione invitando le Autorità intervenute a portare il loro saluto; inizia il più degno rappresentante della nostra Università che ci ospita, e cioè il Magnifico Rettore Prof. Giancarlo Dozza.